


L'ECO DI BERGAMO

SABATO 13 SETTEMBRE 2014 • SAN GIOVANNI CRISOSTOMO • EURO 1,30  FONDATO NEL 1880. NUMERO 252 • www.ecodibergamo.it

**COPERTURE
& LATTONERIE**
ALBINO (BG) Via Ronco, 1/C
Cell. 348.3023839 / 335.6541343
e-mail: cereassignori@hotmail.it

Renzi: niente tagli alla sanità

Il premier rassicura le Regioni: niente tagli alla sanità ma bisogna ridurre gli sprechi

A PAGINA 3



«Molte fedi» semina speranza

Da Serra a Cacciari, alla Maraini la sfida di quest'anno è la speranza. Anche Gori al meeting tra religioni

PESENTI, BROTTI, GHERARDI ALLE PAGINE 42 E 43

• Coperture/
Lattonomie
Civili e
Industriali
• Smaltimento amianto
• Linee Vita Certificate
• Specializzazione civile



MA COSÌ SI PRODUCE L'INFELICITÀ DEI FIGLI

di **RENZO CASERI**

Se fosse un gioco sarebbe acchiappare o guardia e ladri. Tale sembra essere la vicenda della legge sull'eterologa. Il Parlamento rincorre le regioni, le regioni rincorrono i centri di fecondazione assistita, i centri rincorrono i clienti e i clienti rincorrono il desiderio (spesso tardivo) di avere un figlio. Chi scappa in avanti e chi faticosamente cerca di rincorrere. Ma chi l'ha iniziato questo gioco? Le coppie che in età sempre più avanzata chiedono la procreazione assistita? La media nazionale è 36,5 anni contro i 34 della degli altri Paesi europei.

CONTINUA A PAGINA 9

Puntidivista

Dice il saggio

Un obiettivo è un sogno con un punto d'arrivo
Duke Ellington

COSÌ SI PRODUCE L'INFELICITÀ DEI FIGLI

di RENZO CASERI

Segue da pagina 1

O le cliniche private che stanno spuntando come funghi promettendo figli a tutti? Quando i bimbi nati con la fecondazione assistita nel 2012 sono stati 11.974 a fronte di 72.543 coppie trattate, pertanto con un successo del 12,8% I dati sono stati forniti di recente dalla stessa ministra Lorenzin, la quale si è detta preoccupata perché l'eterologa sta partendo «in una situazione artigianale, poco conforme agli standard qualitativi altissimi della sanità italiana».

Da qui la rincorsa del parlamento a emettere al più presto una legge per regolare l'uso e frenare l'abuso. Che in questo caso, trattandosi di esseri umani, sarebbe davvero deplorabile. Il tutto però sembra già essere iniziato. Infatti i centri pubblici e privati, che dicono di essere pronti per l'eterologa, lamentano la mancanza di donatori di gameti.

D'altro canto se si stabilisce che la donazione deve essere gratuita o al più con un rimborso spese, quale donna, per fornire ovuli, vorrà sottoporsi a superstimolazioni ormonali rischiose per la sua salute? E se si stabilisce che a 18 anni i figli della provetta possono conoscere l'identità del padre biologico quale uomo, che ha donato il suo seme, non si sentirà «in dovere» verso i suoi nuovi figli? Le linee guida rischiano di arrivare quando il commercio dei gameti con l'estero è già iniziato. E se si stabilisce un registro nazionale con lo scopo di evitare matrimoni tra consanguinei, chi dirà ai due giovani innamorati che sono fratelli biologici e non possono generale figli sani? Stiamo rincorrendo i desideri dei genitori, per produrre l'infelicità dei figli. Ma non è finita, bisogna riflettere su cosa potrebbe accadere se vengono approvate le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Poiché uno dei due è indubbiamente «sterile», andrebbe approvata anche la maternità surrogata, aprendo così al commercio degli uteri in affitto. Se poi tutte e due non



Una biologa estrae da un contenitore di azoto liquido degli embrioni congelati (immagine di archivio) ANSA

possono generare si dovrà approvare la cosiddetta doppia eterologa, dove sia il seme che l'ovulo sono di donatori esterni. Un figlio su commissione. È amaro constatare come l'uso e l'abuso della procreazione assistita, spesso senza neppure cercare di risolvere in altro modo i problemi della sterilità di una coppia, vengono dal business dei centri di fecondazione, prima ancora che da un mal riposto desiderio di maternità a tutti i costi. Siamo di fronte a un business, legalmente autorizzato, che si realizza sulla pelle degli embrioni e delle persone che non vengono educate al vero dono, come potrebbe essere l'adozione.

Ora se l'eterologa sta aprendo a così tanti problemi sociali perché stiamo facendo questo gioco? Se

anche la politica non riesce a controllare queste continue fughe in avanti patrocinate dalle nuove possibilità procreative offerte dalla tecno-scienza, chi sta gestendo questo gioco?

Non è la democrazia perché le regole arrivano quando sono già iniziate nuove pratiche procreative; non è l'etica civile perché l'opinione pubblica è costretta ad accettare innovazioni che essa spontaneamente rifiuterebbe; non resta che il mercato. Se una cosa è vendibile sarà realizzata, nulla può più fermare il potere del mercato e la sua logica utilitaristica. Siamo all'espansione cieca e invasiva dell'economia, capace di alterare i rapporti umani, di ridurre a tecnica ciò che appartiene al mistero della vita.

L'OBLÌO DI GOOGLE

di GIORGIO GANDOLA

Farsi dimenticare è un attimo. Tranne che dai creditori e da Google, il motore di ricerca più grande del mondo, al quale la Corte europea di giustizia ha imposto di eliminare dalle pagine i link su «contenuti non più rilevanti» di cittadini del continente che lo richiedano. È la declinazione web di quello che la legge chiama diritto all'oblio. Ed è un tema interessante non solo perché coinvolge un esercito di persone (diecimila richieste il primo giorno), ma perché riguarda il rispetto della privacy in un luogo

prepotentemente pubblico come la rete. Pretendere di farsi i fatti propri in Internet senza lasciare traccia è da illusi. Negli Stati Uniti la chiamano sindrome da Barbra Streisand, dalla vicenda della cantante che si ritrovò su un sito le foto di casa sua e fece mandare una lettera da un avvocato per farle rimuovere. Risultato, un attimo prima della cancellazione - con un clic - quelle foto furono replicate in tutto il mondo e Barbra crollò sfinita sulla sua poltrona chippendale, peraltro fotografata. Ora la faccenda cambia e la legislazione comincia

a chiedere la protezione dei dati personali, passaggio che aiuterà anche certi siti d'informazione online ad adeguarsi alle regole deontologiche della professione.

Detto questo, chi pubblica su Facebook le gigantografie di un piatto di polenta e osei per celebrarne il dubbio lirismo ha già una percezione della privacy lievemente differente da chi non lo fa.

E chi fa sapere senza remore i dettagli della sua vita diurna e notturna a persone che neppure conosce, sta già scrivendo qualcosa di simile a una liberatoria.

